

Oleggio 12/9/2004 XXIV Dom. T.O.  
Es 32,7-11.13-14 Sal 50,3-4.12-13.17-19 1 Tim 1,12-17  
Dal Vangelo di Luca 15,1-32  
Le tre parabole della Misericordia

Le letture di oggi ci invitano alla conversione e all'intercessione.

La prima lettura è tratta dall'Esodo e parla della conversione di Mosè. Mosè sale sul monte per ricevere le Tavole della Legge; nel frattempo il popolo comincia a divertirsi, a pensare che forse era meglio la religione antica, perché quella nuova proposta da Mosè richiedeva molti sacrifici. Così si levano monili, bracciali, anelli e li consegnano al sacerdote, al capo della comunità, Aronne, per fare un vitello d'oro : quella divinità che avevano adorato nel tempo della schiavitù, nel tempo del loro esilio in Egitto; un'adorazione godereccia.

Jahve si accorge che il popolo fa festa e dice a Mosè di scendere subito, perché il popolo era perverso e per questo avrebbe steso il suo braccio per uccidere tutti; avrebbe risparmiato solo Mosè, dicendogli che di lui avrebbe fatto una grande nazione.

Mosè dovrebbe rispondere che il popolo si meritava questa punizione, invece si mette davanti al Signore e comincia ad accarezzare il suo volto. E' questa la preghiera di intercessione: è come se una bambina o un bambino accarezza il volto del papà, quando vuole ottenere qualcosa.

Come si accarezza il volto di Dio?

Mosè intercede per il suo popolo che fa festa. Sa che l'uomo è peccatore e tale rimane, perché tutti i buoni propositi vanno in fumo. Sa che non può fondarsi sui meriti dell'uomo, ma sulla fedeltà della Parola di Dio.

Nella seconda lettura della prima domenica di agosto Dio indica a Mosè le stelle del cielo e gli dice che tale sarà la sua discendenza, indica la sabbia delle spiagge del mare e gli dice che tale sarà la sua discendenza. Mosè ricorda al Signore di essere di parola e Dio abbandona il proposito di nuocere al popolo.

Mosè vuole salvarsi, ma non da solo, con tutto il popolo che è uscito dall'Egitto. Questo popolo stancherà il Signore, nonostante le meraviglie che ha compiuto: resta un popolo di dura cervice.

Mentre Mosè contratta con Dio, il popolo sta in silenzio: la preghiera del silenzio. Dobbiamo imparare questo modo di pregare, perché molte volte la nostra preghiera di intercessione e personale è una serie di parole che forse non arrivano al cuore di Dio.

Quando Gesù parlava, Maria, sorella di Marta, stava ai suoi piedi ad ascoltare; quando aveva bisogno, con poche parole, ha commosso Gesù.

“ Stai in silenzio ed aspetta, perché la salvezza viene dal Signore” : così ci insegna a pregare il Salmo.

Il Vangelo ci parla delle tre parabole sconvolgenti della Misericordia.

Tutti i peccatori stavano attorno a Gesù per ascoltarlo, mentre gli scribi e i farisei stavano attorno a Gesù per lamentarsi, per mormorare.

Gesù racconta queste parabole non per i peccatori pubblicani, ma per “ loro” scribi e farisei. La conversione non è per i peccatori, ma per coloro che si credono giusti, che credono di salvarsi per i propri meriti, facendo della religione la forza per la salvezza. La salvezza, però, viene unicamente dal Signore. Dobbiamo riconoscere che noi, da soli, non possiamo fare niente e per quel po' di bene che riusciamo a compiere dobbiamo rendere grazie a Dio: questa è la logica del Vangelo. Quella dei farisei rimane la logica dell'autosalvezza.

Gesù racconta la parabola della pecorella smarrita: è uno scandalo, perché Gesù avvicina i peccatori e non dice niente. Il pastore va a riprendere la pecorella, se la mette in spalla, non le spezza una zampa, come usavano i pastori con le pecore che si allontanavano dal gregge. Lascia tutte le altre pecore nel deserto per ritrovare questa unica che si è persa. E' un episodio che stona, ma questa è la logica del Vangelo, perché la nostra conversione non è aggiungere atti di pietà o cose buone; per chi entra in un cammino di fede, fare il bene è normale.

La conversione di questa pecorella è quella di lasciarsi portare dal Signore sulle sue spalle ed entrare in questo clima di festa.

Il Regno di Dio è paragonato ad una festa di nozze.

Anche quando la donna ritrova la dramma, dopo averla affannosamente cercata, si rallegra con le amiche e con le vicine.

La seconda parabola viene raccontata per far comprendere lo stesso insegnamento due volte, perché sia interiorizzato lo stesso concetto.

Nella seconda parabola, a differenza della prima, dove c'è tranquillità, si evidenzia l'ansia di Dio per ricercarci.

La parabola del Figlio Prodigo conclude il trittico. Le tre parabole sono i tre momenti della conversione: Dio viene a cercarci

Dio ha ansia di trovarci

Dio rispetta la nostra libertà.

Il Padre aspetta il figlio che torna. Dio non ferisce mai la libertà delle persone.

P. Giuseppe Galliano msc